

L'intervista

di Enrico Marro

«Le risorse? Da tagli alla spesa, crescita e margini Ue sul deficit»

Gutgeld: abbiamo fatto molto, ora meritiamo la flessibilità sui conti

ROMA Perché il governo punta su un massiccio taglio delle tasse? Di solito questo è un cavallo di battaglia della destra, non della sinistra.

«Questo è un modo superato di vedere il mondo e l'economia — risponde Yoram Gutgeld, consigliere economico del presidente del Consiglio e commissario per la spending review —. La sinistra ha come valore la promozione del lavoro e tutto quello che stiamo facendo è orientato in questo senso. Abbiamo cominciato l'anno scorso tagliando le tasse per i lavoratori, col bonus da 80 euro al mese, e per le imprese, con la riduzione dell'Irap e la decontribuzione sulle assunzioni. Se non è una politica di sinistra quella che incentiva le imprese a investire e creare posti di lavoro, non saprei cos'è una politica di sinistra».

Per il 2016, però, Matteo Renzi, annuncia un taglio delle tasse concentrato sulla prima casa.

«Un taglio che va visto in un percorso di riduzione delle tasse che attraversa tutta la legislatura per complessivi 50 miliardi strutturali, senza tener conto cioè della decontribuzione per il 2015, che vedremo se e come confermare nel 2016. In questi 50 miliardi ce ne sono solo 3,5 che l'anno prossimo saranno dedicati a eliminare la Tasi sulla prima casa».

Perché avete deciso di toglierla?

«Per due motivi. Primo perché sappiamo che l'inasprimento del prelievo sulla casa nel 2011-12, anche se allora fu necessario, è stato tra i responsabili della recessione. Tanto è vero che circa metà della perdita di occupazione è avvenuta nel settore delle costruzioni. Secondo perché l'aumento delle tasse sulla casa ha prodotto

confusione, ansia, paura tra le famiglie. E noi vogliamo rimuovere questi fattori anche psicologici che ostacolano la crescita. Ma dal 2017 il taglio del prelievo fiscale tornerà a concentrarsi sulle imprese».

Con quale obiettivo?

«Di rendere conveniente per le imprese italiane ed estere investire nel nostro Paese. Lo annunciamo in anticipo, come fece nel 2014 la Spagna, in modo che le aziende potessero programmare per tempo i loro investimenti. Noi diciamo fin d'ora che nel 2017 ci sarà una riduzione del prelievo tra Ires e Irap di circa 15 miliardi l'anno».

Nel triennio 2016-18, al taglio delle tasse che dovrebbe valere 35 miliardi si dovrebbero aggiungere 70 miliardi, che il governo dovrà trovare per evitare che scattino le clausole di salvaguardia, cioè l'aumento dell'Iva e delle accise. Come farete?

«Agiremo su tre fronti. Il primo è quello dei tagli alla spesa pubblica: 10 miliardi nel 2016, che aumenteranno negli anni successivi. Il secondo è la crescita dell'economia, che potrà essere più alta del previsto grazie anche alla riduzione delle tasse. Il terzo è il margine che esiste tra il deficit in rapporto al prodotto interno lordo ora previsto e quello che potrà diventare per favorire la ripresa pur senza oltrepassare il 3%».

Nel 2016 il deficit è previsto all'1,8% del Pil e nel 2017 allo 0,8%. Di quanto potrà salire?

«Non lo so. Dipende dalla trattativa che faremo con la commissione europea. Osservo che per il 2016 lo spazio tra l'1,8% e il 3% vale circa 20 miliardi mentre nel 2017 si sale a 30 miliardi. Questo per dire che il margine di manovra è ampio».

Ma Bruxelles al massimo ci concederà qualche decimo di punto, anche perché l'Italia

continua ad avere il debito pubblico più alto d'Europa dopo la Grecia. Inoltre, il vostro piano comporta uno slittamento del pareggio strutturale di bilancio, già rinviato al 2017. Sarà difficile trovare anche le risorse per rifinanziare la decontribuzione, concedere la flessibilità in uscita sulle pensioni, introdurre un sussidio contro la povertà e rinnovare i contratti pubblici.

«Vedremo. Uno dei criteri nuovi di valutazione ottenuti

con il semestre italiano di presidenza della Ue è la flessibilità delle regole di bilancio in relazione alle riforme. E noi stiamo facendo riforme ampie e profonde. Quanto al debito, dopo 7 anni, comincerà a ridursi e questo, insieme al rispetto del deficit non oltre il 3%, sono i paletti fondamentali per giudicare i conti pubblici. In questo quadro un eventuale nuovo rinvio del pareggio strutturale di bilancio può starci».

Nel 2018, dice Renzi, altri 15 miliardi di riduzione delle tasse andranno a vantaggio di Irpef e pensionati. Ci saranno solo tre aliquote, rispetto alle 5 attuali? Si ridurrà la progressività del sistema che adesso tartassa i redditi medio-alti?

«Ci stiamo lavorando. La riduzione sarà equa, oltre che molto significativa».

Per il 2016 resta confermato l'obiettivo di tagliare la spesa pubblica di 10 miliardi o servirà di più?

«L'obiettivo è 10 miliardi. Abbiamo quindici cantieri di lavoro dove sono coinvolte centinaia di persone. Ne cito due. La centralizzazione degli acquisti: una trentina di stazioni appaltanti anziché migliaia. Un altro è la sanità, dove stiamo lavorando per realizzare il patto della salute concordato l'anno scorso».

»

Il deficit salirà, ma senza superare il tetto del 3% del Pil

»

E' possibile un altro rinvio del pareggio strutturale del bilancio pubblico



Il profilo

Yoram Gutgeld è il consigliere economico e di bilancio del premier Matteo Renzi ed è uno dei suoi consulenti più ascoltati. È lui l'ispiratore del bonus di 80 euro, convinto che sia importante per ridare fiducia agli italiani. L'anno scorso ha lasciato di colpo, dopo 24 anni, la carriera in McKinsey per seguire Renzi e realizzare le riforme per il Paese

© RIPRODUZIONE RISERVATA